

# Rassegna Stampa

da Mercoledì 14 aprile 2021 a Giovedì 15 aprile 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
38	Il Sole 24 Ore	15/04/2021	<i>SUPERBONUS GENEROSO PER LE ORGANIZZAZIONI DEL NON PROFIT (G.Latour)</i>	3
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
37	Il Sole 24 Ore	14/04/2021	<i>LO STUDIO A MAGGIORANZA DI AVVOCATI NON RILASCIA IL VISTO DI CONFORMITA' (L.Pegorin)</i>	4
<b>Rubrica Economia</b>				
3	Il Sole 24 Ore	15/04/2021	<i>SEMPLIFICAZIONI, ARRIVANO FINO A 600 I "COLLI DI BOTTIGLIA" NELLA BUROCRAZIA (G.Tr.)</i>	5
14	Il Sole 24 Ore	14/04/2021	<i>BANCHE SEMPRE PIU' IBRIDE NEL DOPO PANDEMIA (E.Beccalli)</i>	6
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/04/2021	<i>PER L'ESAME DA AVVOCATI PARTENZA IL 20 MAGGIO (G.Negri)</i>	7
39	Il Sole 24 Ore	15/04/2021	<i>CASSA COMMERCIALISTI AGEVOLA I NEO ISCRITTI (F.Micardi)</i>	9
40	Il Sole 24 Ore	15/04/2021	<i>NULLITA' RELATIVA O ASSOLUTA PER LE VIOLAZIONI DEL CTU: DECIDONO LE SEZIONI UNITE (P.Maciocchi)</i>	10
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
42	Corriere della Sera	14/04/2021	<i>Int. a M.Carozza: CARROZZA: "UN BRIVIDO ENTRARE AL CNR... ORA DONNE E UOMINI UNITI PER LA SCIENZA" (M.Sideri)</i>	11
24	Italia Oggi	14/04/2021	<i>PARTE INGEGNERIA AGRICOLA</i>	13
3	Avvenire	15/04/2021	<i>FORMAZIONE NON PRESTAZIONE PER IL DOMANI DELL'UNIVERSITA' (E.Mazzarella)</i>	14
<b>Rubrica Professionisti</b>				
41	Il Sole 24 Ore	15/04/2021	<i>BASILICATA, TIROCINI PER GIOVANI PROFESSIONISTI</i>	15
1	Italia Oggi	15/04/2021	<i>MORATORIA SUI MUTUI ALLARGATA (A.Lorenzini)</i>	16
36	Italia Oggi	15/04/2021	<i>REVISORI, IL 23% DEI COMUNI NON RISPETTA L'EQUO COMPENSO</i>	17
<b>Rubrica UE</b>				
2	Italia Oggi	14/04/2021	<i>IL RECOVERY FUND E' GIA' A RISCHIO DI CONTENZIOSO (M.Longoni)</i>	18
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Italia Oggi	14/04/2021	<i>EDIFICI MISTI DETRAZIONE PRO QUOTA (F.Poggiani)</i>	19
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	15/04/2021	<i>IL CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO VA INDICATO NEL BILANCIO 2020 (F.Vitali)</i>	20
31	Corriere della Sera	14/04/2021	<i>Int. a G.Buia: "SE NON CAMBIAMO REGOLE A RISCHIO I FONDI DALL'EUROPA" (F.Savelli)</i>	22
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
4	Il Sole 24 Ore	15/04/2021	<i>L'OCSE ALL'ITALIA: SENZA RIFORMA DELLA PA FONDI EUROPEI A VUOTO (G.Trovati)</i>	23
1	Il Sole 24 Ore	14/04/2021	<i>UNA PATENTE PER CONCORSI PIU' EFFICIENTI E RAPIDI (G.Trovati)</i>	24
37	Italia Oggi	14/04/2021	<i>RECOVERY CONCERTATO CON GLI ENTI (F.Cerisano)</i>	27

# Superbonus generoso per le organizzazioni del non profit

## Agevolazioni

Per Onlus, Odv e Aps regole speciali - Cucine arredate, l'Iva è ordinaria

**Giuseppe Latour**

L'agenzia delle Entrate conferma le maglie più larghe, in materia di superbonus, a beneficio del terzo settore. A illustrarlo sono diverse risposte a interpello pubblicate ieri dall'amministrazione finanziaria: n. 249, 250, 251 e 252. Che chiariscono come per Onlus, Odv e Aps non valgono molte delle regole ordinarie, già stabilite per altri soggetti. Oltre al tetto di due unità, sarà possibile applicare l'incentivo a immobili non residenziali e derogare alle regole in materia di condomini.

Tutte le risposte di ieri si muovono nel solco di un altro interpello recentissimo (il n. 239) e affermano un principio: l'unico requisito davvero decisivo per gli enti del terzo settore è quello soggettivo. Devono, cioè, rientrare in una delle tre categorie individuate dalla legge: Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Superato questo paletto, molti vincoli ordinari saltano.

Non ci sono limiti sul fronte delle categorie catastali, tolti l'esclusione delle categorie A/1, A/8 e A/9. Quindi, l'interpello 249 dà via libera a interventi su immobili in categoria catastale B/1 (collegi, convitti, orfanotrofi e caserme) e B/5 (scuole e laboratori). Sulla base del presupposto

che, non essendo prevista alcuna limitazione espressa, «il beneficio spetta per tutti gli interventi agevolabili, indipendentemente dalla categoria catastale e dalla destinazione dell'immobile».

Allo stesso modo, l'interpello n. 250 ricorda che per le Onlus, le Odv e le Aps il superbonus spetta «indipendentemente dalla circostanza che l'edificio sia o meno costituito in condominio e, pertanto, anche con riferimento ad interventi realizzati su edifici composti anche da più unità immobiliari». Un altro limite per il quale ci sono regole diverse rispetto a quelle ordinarie.

Pesa, come detto, molto il requisito soggettivo. Il decreto Rilancio limita il raggio d'azione delle regole a quelle tre categorie di enti, peraltro iscritti nei relativi registri. Così, l'interpello n. 251 spiega che una Fondazione «non rientra tra i soggetti di cui alla lettera d-bis del citato comma 9 dell'articolo 119 del decreto Rilancio». Per questo motivo, non può accedere al 110 per cento.

Non a caso, l'interpello n. 252 analizza l'ipotesi di una Fondazione Onlus, ammettendola al superbonus. L'agenzia, così, spiega che la Fondazione, in questo caso, «è un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale rientrante tra i soggetti ammessi dal Dl Rilancio».

Sempre in tema immobiliare, le Entrate con la risoluzione n. 25/E di ieri hanno, poi, spiegato che la cessione di cucine arredate inserite in unità abitative sconta l'Iva ordinaria. La cessione della cucina, infatti, non è accessoria all'operazione principale e non beneficia di aliquote ridotte.



# Lo studio a maggioranza di avvocati non rilascia il visto di conformità

## Professionisti

Non rileva l'estensione alle associazioni di alcune prerogative fiscali

**Giorgio Gavelli**  
**Lorenzo Pegorin**

L'associazione professionale (studio associato) composta da avvocati e da dottori commercialisti iscritti nei relativi albi professionali - con i primi in numero prevalente - non può apporre il visto di conformità né trasmettere dichiarazioni vistate. Poiché i dottori commercialisti associati hanno costituito una ulteriore società di servizi contabili, abilitata all'invio telematico ai sensi dell'articolo 3, comma 3, Dpr 322/1998, il cui capitale sociale è da essi interamente posseduto, l'invio delle dichiarazioni avverrà a cura della predetta società, mentre il rilascio del visto sarà di competenza dei singoli professionisti abilitati individualmente. È questo il contenuto della risposta ad interpello n. 245 dell'agenzia delle Entrate, fornita ad una associazione multidisciplinare che, invece, riteneva di poter acquisire in proprio una abilitazione all'invio telematico ed al contempo di potersi avvalere della facoltà di apporre il visto di conformità rilasciato dai propri associati sulle dichiarazioni da essa stessa inviate.

Il diniego dell'Agenzia si basa sulla considerazione che il professionista che esercita l'attività

nell'ambito di una associazione professionale può essere abilitato qualora i requisiti del possesso di partita Iva e dell'abilitazione alla trasmissione telematica sussistano in capo all'associazione professionale, ma solo a condizione che almeno la metà degli associati sia composta da soggetti indicati all'articolo 3, comma 3, lettere a) e b) del Dpr 322/1998, vale a dire soggetti iscritti:

- negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro;
- b) alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti camerali dotati di determinati titoli di studio.

Nel caso trattato, invece, la maggioranza degli associati è avvocato, e non è considerato risolutivo il fatto che, con il Provvedimento direttoriale del 9 marzo 2020, la possibilità di richiedere l'abilitazione all'invio telematico delle dichiarazioni sia stata estesa anche alle associazioni e società di avvocati (soggetti rientranti tra gli "altri incaricati" di cui alla lettera e del comma 3 citato). Quindi, anche se la polizza assicurativa dello studio associato (avvocati e commercialisti) potrebbe essere utilizzata dai singoli commercialisti associati per fornire la garanzia richiesta per il visto, nelle attività connesse al rilascio di quest'ultimo (tenuta della contabilità e trasmissione telematica della dichiarazione vistata), essi non possono ricorrere ai servizi dell'associazione, atteso che non hanno la prevalenza quantitativa nella associazione stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

**DECRETO RECOVERY**

## Semplificazioni, arrivano fino a 600 i «colli di bottiglia» nella burocrazia

I lavori per il «decreto Recovery» che nelle prossime settimane metterà in campo le semplificazioni necessarie ad attuare il Pnrr porta con sé una nuova ricognizione dei «colli di bottiglia», i blocchi che oggi ostacolano procedure amministrative e attuazione degli investimenti. Una prima ricognizione, con l'Agenda della semplificazione di fine 2020 aveva individuato 200 passaggi problematici nelle «procedure complesse» su opere pubbliche, valutazioni ambientali, urbanistica, paesaggio e così via. Ma il nuovo censimento in corso indica già che il problema è più grave, e i colli di bottiglia da rimuovere potrebbero avvicinarsi a quota 600. L'impresa, come ha rilevato ieri anche l'Ocse (servizio

a pagina 4) è titanica ma indispensabile per attuare il Recovery Plan. Lo ha ribadito sempre ieri il ministro della Pa Brunetta a Regioni ed enti locali nella Conferenza Unificata dedicata al Pnrr con i ministri di Transizione ecologica e Digitale Roberto Cingolani e Vittorio Colao. Brunetta ha sottolineato anche l'intenzione di avviare il reclutamento di mille esperti che Funzione pubblica metterà a disposizione degli enti per la gestione delle procedure complesse, come previsto dall'Agenda. A luglio, poi, dovrebbe partire il Portale unico del reclutamento con il monitoraggio centralizzato delle assunzioni nella Pa.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Banche sempre più ibride nel dopo pandemia

## Riorganizzazioni digitali

Elena Beccalli

**L'**accelerazione della trasformazione digitale in atto, anche per effetto della pandemia, pone in primo piano l'ibridazione del modello di business della banca. In un perdurante contesto di bassi tassi di interesse, si pone la necessità di affrontare i livelli di redditività strutturalmente ridotti che compromettono la sostenibilità dei modelli tradizionali nel medio e lungo termine. Di conseguenza, la generale tendenza verso la trasformazione digitale rappresenta un'opportunità da perseguire anche nella definizione di nuovi modelli operativi, distributivi e di *sourcing* delle banche. Tale accelerazione verso il digitale trova le sue spinte in una pluralità di nuove circostanze collegate alla pandemia. Basti pensare alla diffusa adozione di *remote working*, *smart working* e *team* virtuali, che impone un ripensamento dei modelli operativi tradizionali. O anche alla marcata crescita nella domanda di prodotti e servizi digitali, che porta con sé una ulteriore migrazione verso i canali distributivi in remoto con contestuale ridefinizione e innovazione dei servizi offerti. Come alla disaggregazione dei servizi tradizionali che poggia su piattaforme, che porta a ridefinire in un'ottica di *open banking* il concetto stesso dei confini dell'organizzazione bancaria tradizionale. Ciò richiede che le banche procedano a ridisegnare i loro modelli, orientandoli sempre più all'ibridazione: modelli operativi ibridi "remoto/in presenza" e modelli distributivi ibridi "filiale/digitale", abilitati da infrastrutture tecnologiche basate su *cloud* e piattaforme che definiscono modelli di *sourcing* ibridi "in/out".

Il disegno di un nuovo modello operativo ibrido remoto/in presenza consentirà di favorire forme di lavoro flessibili per i dipendenti e ridurre i fabbisogni di spazio di lavoro e infrastrutture fisiche. Esso presuppone interventi su tre dimensioni: investimenti in tecnologia per la comunicazione a distanza, adozione di nuovi strumenti di rendicontazione e introduzione di adeguate *routine* organizzative capaci di stabilire un ritmo temporale ben definito di comunicazione remota.

Il modello distributivo ibrido filiale-digitale in cui si realizza un'offerta complementare e integrata di servizi non si risolve nella

sola migrazione sui canali digitali dei servizi tradizionalmente offerti in filiale, ma pone le basi per combinare al meglio relazioni personali e offerta digitale.

Il modello di *sourcing* riguarda l'allocazione delle attività bancarie all'interno (*insourcing*) o all'esterno (*outsourcing*) dalla banca. La realizzazione di un modello di *sourcing* ibrido *in/out* è resa possibile da investimenti in tecnologie abilitanti, come *cloud* e piattaforme (pubbliche e private). Esse sono una condizione necessaria (anche se non sufficiente) per l'attuazione del nuovo modello organizzativo: senza *cloud* e piattaforme sarebbe impossibile spostare l'allocazione delle attività bancarie dall'interno all'esterno. Con tali tecnologie abilitanti i confini della banca vengono ridefiniti dinamicamente, tanto che si parla di *open banking* o *banking as a platform*. Si va determinando un modello di *business* per le banche basato su piattaforme di aggregazione per la condivisione di informazioni e servizi bancari con terze parti, e più precisamente un nuovo ecosistema digitale che non accoglie più solo operatori bancari, ma anche soggetti di origine non bancaria che impongono agli *incumbent* bancari decisioni in merito alle strategie da adottare (da strategie difensive a strategie di *partnership*). Quindi, l'ibridazione dei modelli operativi, distributivi e di *sourcing* dà luogo alla nascita di un ecosistema digitale caratterizzato da una struttura modulare che riguarda non solo le piattaforme e le tecnologie ma anche i processi organizzativi e operativi. I processi possono essere progressivamente scomposti secondo un approccio modulare, caratterizzato da "blocchi" di attività semplificate gestiti da "specialisti di fase", interni o esterni alla banca, capaci di conseguire elevate economie di scala nella realizzazione di singole fasi del processo produttivo e distributivo; i singoli moduli nei quali sono scomposti i processi aziendali possono poi essere ricombinati, secondo forme di volta in volta differenti, per fornire soluzioni rapide e personalizzate alle richieste complesse, e per certi versi innovative, provenienti dalla clientela. Tutto ciò però pone degli interrogativi: la trasformazione della banca verso un modello ibrido e modulare, non tenderà a snaturarne le caratteristiche fondative? O a limitarne la capacità di porsi quale partner dell'impresa nel suo sviluppo?

Preside Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFESSIONISTI

**Per l'esame da avvocati  
partenza il 20 maggio**

Al via dal 20 maggio la nuova prova orale, sostitutiva dello scritto, per l'abilitazione alla professione di avvocato. Il ministero della Giustizia ha varato il decreto attuativo del nuovo esame. — a pagina 40

# Abilitazione per avvocati, nuova prova orale dal 20 maggio

## Professioni

Firmato il decreto  
del ministero  
con le istruzioni

Data della prima prova  
comunicata ai candidati  
con anticipo di 20 giorni

## Giovanni Negri

Al via dal 20 maggio la nuova prova orale, sostitutiva dello scritta, per l'abilitazione alla professione di avvocato. La ministra della Giustizia Marta Cartabia ha firmato, a poche ore dalla conversione del decreto legge, il decreto ministeriale che, oltre alla data di partenza dell'esame, disciplina il sorteggio delle sottocommissioni, le forme di pubblicità, le modalità di comunicazione delle materie scelte e delle rinunce.

Per Cartabia, «è stato un grande sforzo collettivo e un bellissimo esempio di unità, nell'interesse dei nostri giovani». La ministra, nell'augurare "buon lavoro" ai

quasi 26mila aspiranti avvocato e ai 1.500 membri delle sotto-commissioni esaminatrici, tiene a sottolineare come «abbiamo voluto consentire a così tanti giovani di non rinviare oltre un appuntamento così importante e atteso per la loro vita. Questo obiettivo è stato raggiunto con un grande sforzo organizzativo del ministero, dell'avvocatura, della magistratura e del mondo accademico; ma questo traguardo è stato possibile soprattutto grazie a tutte le forze politiche, che hanno dato prova di saper trovare punti di convergenza, nell'interesse dei giovani, in questo momento così complesso di pandemia. E con grande velocità hanno portato a compimento l'iter parlamentare».

Nei prossimi giorni, la tabella di marcia prevede i sorteggi per l'abbinamento delle Corti d'appello omogenee per numero di candidati e per l'assegnazione del candidato alla sottocommissione che lo esaminerà. Successivamente verrà delineato il calendario con il luogo, la data e l'ora per lo svolgimento della prova di esame, con la comunicazione al candidato almeno 20 giorni prima dello svolgimento.

La pubblicità delle sedute di esame che si svolgono con moda-

lità di collegamento da remoto è garantita dalla possibilità di collegamento in contemporanea per l'intera durata della stessa da parte di tutti i candidati e da parte dei soggetti terzi che ne facciano richiesta nel limite di 40 partecipanti. È vietata la registrazione della seduta con qualsiasi mezzo. Durante lo svolgimento della discussione il candidato deve mantenere attivi microfono e telecamera; nel corso dell'esame non può essere utilizzata la messaggistica istantanea della riunione. Le altre persone collegate, diverse dai componenti della sottocommissione, devono invece disattivare i microfoni e telecamere.

Per esprimere la scelta delle materie di esame per la prima e per la seconda prova orale, il candidato deve accedere all'area personale, usando le credenziali in suo possesso, compilando l'apposito modulo. La mancata comunicazione delle materie per entrambe le prove verrà considerata come rinuncia alla domanda di partecipazione.

Per gli svolgimenti in presenza il candidato dovrà indossare la mascherina, non avere temperatura superiore a 37,5 gradi e comunque non dovrà avere sintomi Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NT+DIRITTO

**Il coniuge non assegnatario non va nella casa familiare libera**

Il coniuge non assegnatario non può abitare nella casa familiare rimasta

libera. Lo ha precisato il tribunale di Torino con la sentenza n. 3958/2021.

di **Andrea Alberto Moramarco**

L'articolo su:

**ntplusdiritto.ilsole24ore.com**

**IL WEBINAR PER PREPARARSI**

L'INIZIATIVA DEL SOLE 24 ORE

**Martedì 20 aprile il convegno che spiega l'esame**

Un'occasione per prepararsi al meglio al nuovo esame per diventare avvocato, con l'aiuto pratico di guide esperte e sicure. Il Gruppo 24 Ore offre ai praticanti che si stanno avvicinando alle prove un'opportunità in più. Martedì 20 aprile, dalle 14,30 alle 17,30, si svolgerà, infatti, il convegno online «Il nuovo esame da avvocato - Le indicazioni pratiche per le prove» che si propone di fornire tutte le informazioni utili per affrontare le nuove prove. Il convegno è gratuito, previa registrazione.

L'intervista  
Il convegno avrà una forte connotazione operativa. Partirà, infatti, con un'intervista nella quale Gianluigi Gatta (consigliere della ministra della Giustizia per le libere professioni e ordinario di diritto penale all'università Statale di Milano) spiegherà struttura e novità dell'esame. Le quattro relazioni  
A questo intervento faranno seguito quattro relazioni incentrate sulle modalità migliori per affrontare la prima prova orale. Relazioni centrate sul come risolvere i casi che verranno proposti ai praticanti:  
① si partirà con la discussione di un caso di diritto civile da parte di



Giuseppe Finocchiaro (professore associato di diritto processuale civile presso il dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia);  
② seguirà la discussione di un caso di diritto penale a cura di Nicola Graziano (magistrato con funzioni di giudice della sezione specializzata in materia di impresa presso il Tribunale di Napoli e presidente di sezione presso la Commissione tributaria provinciale di Caserta);  
③ poi sarà la volta della discussione di un caso di diritto amministrativo da parte di Marcello Clarich (ordinario di diritto amministrativo nel dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e

avvocato cassazionista);  
④ chiuderà la serie delle relazioni un approfondimento su «Come prepararsi all'esame a distanza»: i consigli da seguire prima e durante la selezione a cura di Francesco Buscemi, docente a contratto di Cinema, Fotografia e Televisione presso l'Università dell'Insubria. Le prospettive  
A seguire un confronto sulle prospettive della professione cui parteciperanno la presidente facente funzioni del Cnf (Consiglio nazionale forense), Maria Masi, e il presidente dell'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati), Antonio De Angelis.  
Per informazioni sull'evento e per iscriversi all'evento:  
<http://s24ore.it/DEKZmp>



# Cassa commercialisti agevola i neo iscritti

## Previdenza

**L'ente dei dottori esonera dal minimo (per altri 5 anni) anche i neo iscritti senior**

**Federica Micardi**

Gli over 35 che si iscrivono alla Cassa di previdenza dei dottori commer-

cialisti tra i 2022 e il 2026 potranno decidere di non versare il minimo contributivo - che per l'anno 2021 è di 2.690 euro - per i primi cinque anni di iscrizione. Una possibilità introdotta, in via temporanea, nel periodo 2017-2021 e riconfermata ora grazie all'approvazione della delibera da parte dei ministeri vigilanti.

Questa opzione già esiste da tempo per gli under 35, che su richiesta possono essere esonerati anche dal versamento del contributo minimo integrativo (pari

quest'anno a 807 euro).

«La proroga dell'esonero dal versamento della contribuzione soggettiva minima ai neo-iscritti over35enni - spiega il presidente di Cassa dottori Stefano Distilli - è finalizzata ad agevolare l'avvio della professione di coloro che si iscrivono alla Cassa in età più adulta, magari perché esclusi dal mercato del lavoro. L'auspicio è quello di supportare gli iscritti che hanno dei redditi modesti che si trovano a dover affrontare da subito i costi tipici

dello start-up professionale».

Buone notizie anche per i montanti individuali, che saranno rivalutati per l'anno 2020 a un tasso del 2,1581% che tiene conto dei rendimenti prodotti dagli investimenti della Cassa. Aver ottenuto il riconoscimento di un tasso di capitalizzazione superiore dello 0,2%, rispetto a quello stabilito dall'Istat secondo Distilli è un segnale importante dell'efficacia riconosciuta alla politica di investimento della Cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nullità relativa o assoluta per le violazioni del Ctu: decidono le Sezioni unite

**Cassazione**

**In gioco i diritti della difesa e i principi fondamentali del processo**

**Patrizia Maciocchi**

Le violazioni del consulente tecnico d'ufficio all'attenzione delle Sezioni unite. Il Supremo consesso dovrà, infatti, stabilire se sia giustificata la sola nullità relativa degli atti del consulente - invece che l'assoluta rilevabile d'ufficio - come conseguenza quando quest'ultimo allarga le sue indagini oltre i limiti indicati dal giudice o acquisisce dalle parti o da terzi documenti non ritualmente prodotti in causa. Una "disparità" di trattamento rispetto allo stesso tipo di violazioni commesse dalle parti, per le quali scatta invece la nullità assoluta.

Alle Sezioni unite (ordinanza interlocutoria 9811) viene chiesto di rivedere l'orientamento consolidato che consente di sanare la violazione da parte del Ctu delle preclusioni assertive ed istruttorie, se non eccepite dalla parte interessata nella prima udienza successiva al deposito della relazione, essendo esclusa la rilevabilità d'ufficio, come avviene quando l'infrazione è di parte.

I giudici del rinvio citano l'unica decisione dissenziente (sentenza 31886/2019), secondo la quale la possibilità del Ctu di andare oltre il suo potere, sanando le violazioni non contestate tempestivamente, era stata riconosciuta, in origine, dalla giurisprudenza solo per l'omesso avviso alla parti delle operazioni peritali.

In tal caso era sembrato corretto riservare alla parte, il cui diritto di

difesa non era stato rispettato, la possibilità di eccepire la nullità, secondo la disciplina delle nullità relative. Un principio che, in seguito, è stato esteso a tutte le ipotesi di nullità della consulenza. E, in particolare, al caso di svolgimento di indagini su fatti estranei al tema da decidere o, più spesso, all'acquisizione di documenti prodotti in modo irrituale.

Per l'isolata sentenza contraria, l'applicazione generalizzata della nullità relativa è figlia del vecchio codice processuale, in cui tutte le nullità istruttorie potevano essere relative, in assenza di termini perentori per compierle. Ma non è più coerente con il nuovo sistema, delle preclusioni assertive e asseverative, che caratterizza il processo civile ed è preordinato alla tutela degli interessi generali.

Per i giudici del rinvio la soluzione, che riguarda i principi fondamentali del processo, comporta considerevoli ricadute visto che impatta su uno strumento tanto diffuso come quello della consulenza tecnica d'ufficio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## QUOTIDIANO LAVORO

### Istruzioni per uniemens-Cig

Inps ha fornito le istruzioni per l'utilizzo del nuovo flusso telematico uniemens-Cig con cui trasmettere i dati per il calcolo e la liquidazione diretta delle integrazioni salariali o per il saldo delle anticipazioni.

di **M.Pri.**

**QdL**

La versione integrale dell'articolo su: **quotidianolavoro.ilssole24ore.com**



## Corriere Innovazione

Il nuovo presidente dell'ente: «Sono ottimista con i sindacati, dobbiamo imparare a conoscerci»

# Carrozza: «Un brivido entrare al Cnr... Ora donne e uomini uniti per la scienza»

di Massimo Sideri

**M**aria Chiara Carrozza, presidente del Cnr da una manciata di ore, è appena entrata nel più importante centro di ricerca pubblico in Italia.

**Lei è prima di tutto una scienziata con riconoscimenti internazionali e sta prendendo la scrivania che fu di Guglielmo Marconi. Non mi dica che non le provoca delle emozioni...**

«Mi fa un effetto da brivido, perché mi sento di entrare a contatto con la storia di questo paese, e percepisco una grande responsabilità. Oggi sono entrata per la prima volta in Presidenza al Cnr e mi sono emozionata, ho sentito una grande accoglienza da parte dello staff, ma avvertivo la presenza virtuale di migliaia di ricercatori a fianco a me che mi studiavano per capire le mie mosse, per sapere come avrei guidato il Cnr. Mi sono resa conto di quel che stavo facendo, entrare al Cnr...».

**D'altra parte potremmo anche pensare che esiste un filo: le sfide della tecnologia legate al suo mondo, Intelligenza artificiale e robot, cambieranno il mondo come è avvenuto con le telecomunicazioni di Marconi, non crede?**

«La robotica, l'intelligenza artificiale e la trasformazione digitale cambieranno il mondo, e noi ricercatori siamo parte di questa spinta al cambiamento, abbiamo il dovere morale di cercare il bene comune e l'interesse pubblico».

**Come era accaduto con Francesco Profumo lei rappresenta tre mondi: accademia, politica e governance**

**della ricerca. Non dovrebbero dialogare di più?**

«Profumo e Nicolais sono sempre stati un riferimento per me: li ho conosciuti da giovane Rettore e li ho sempre studiati, probabilmente loro sorrideranno a leggere queste parole, ma io sono come una scienziata della vita, studio, sperimento, modello, sbaglio, imparo, riprovo... Sicuramente scienza, politica e impresa devono dialogare di più, hanno un interesse comune: il bene dell'umanità».

**Non possiamo sottovalutare che lei aggiunge anche una quarta sfida riassunta da tutti i titoli sulla sua nomina: «La prima donna» della storia a guidare il Cnr. Si riferiva a questo quando ha parlato di «cambio di passo»?**

«Mi riferivo al cambio di passo sulla percezione dell'importanza della scienza e della ricerca, ma sicuramente il simbolo di una Presidenza al femminile può dare un senso di novità, per me però questo è solo il passo iniziale, poi si inizia a lavorare tutti insieme donne e uomini per il progresso della ricerca».

**Entrando al Cnr non teme il lato burocratico della scienza?**

«Non ho paura della burocrazia perché ho fiducia nel diritto, vengo da una famiglia con molti giuristi che mi hanno trasmesso il concetto di interesse pubblico».

**Il presidente che l'ha preceduta, Massimo Inguscio, non ha nascosto che i sindacati sono uno dei poteri più forti con cui un presidente del Cnr si deve confrontare.**

«Cercherò di dialogare con i sindacati e di vedere la loro prospettiva, sono ottimista e penso che dobbiamo imparare a conoscerci».

**Il Cnr era senza guida fino a poche ore fa. La prima cosa che farà per ripristinare la normalità?**

«Cercherò di essere vicina alle ricercatrici e ai ricercatori e studierò per capire come essere un buon Presidente in ascolto, un primus inter pares».

**Se la invitasse Piero Angela in tv per chiedere di spiegare agli italiani perché il Cnr è così importante per le loro vite?**

«Perché la ricerca è il nostro futuro, lo abbiamo capito durante la pandemia, i dispositivi di protezione individuale, i vaccini, le terapie, sono tutti frutti della ricerca e della scienza. Senza di essi saremo ancora di più nei guai».

**Negli ultimi anni si è consumato un dibattito sui modelli di riferimento degli enti di ricerca. Secondo Inguscio nella sua ultima intervista servirebbe unire la forza dei finanziamenti pubblici con la maggiore libertà dalla burocrazia delle fondazioni di diritto privato, come è stato fatto con l'Iit. Questo potrebbe attirare i giovani talenti? I tempi sono maturi per discuterne?**

«Per me è ancora presto per parlarne, certo è che dovremmo essere consapevoli che il Cnr ha bisogno di attenzione, di riforme sostenibili e di risorse, ma per entrare nel merito mi serve ancora tempo. Non ho ricette pronte».

**Ha un modello ideale di riferimento? Mit, Fraunhofer?**

«Penso che piuttosto che importare modelli dobbiamo capire il contesto e il posizionamento del Cnr, analizzare le sue potenzialità e provare ad immaginare un piano strategico. Dobbiamo misurare, valutare e comprendere».

**Attraverso il Piano Amaldi è stata richiesta una maggiore attenzione da parte del governo sulla quota di finanziamenti pubblici rispetto al Pil. Che ne pensa?**

«Ho guardato con ammirazione l'iniziativa del Piano Amaldi, ora sono in campo e non posso limitarmi ad aderirvi, devo giocare perché il Cnr gestisca bene le risorse e ne ottenga ancora di più».

**Quale potrebbe essere il ruolo del Cnr nell'aiutarci a combattere la pandemia?**

«Il Cnr può essere lo strumento strategico del paese per sviluppare la ricerca e la competenza di cui il paese ha tanto bisogno in questo momento, dobbiamo rispondere a questa chiamata».

**Lo Stato deve fare ricerca di base e difenderne l'importanza. Ma per alimentare la crescita serve poi dialogare con maggiore attenzione con le aziende...**

«C'è tantissimo ancora da fare, anche perché in Italia non c'è ancora un ambiente favorevole all'innovazione, occorre facilitare i brevetti, sostenere le certificazioni, i trial sperimentali, avere assicurazioni, strumenti legali, e metodi per garantire il passaggio da scienza in tecnologia, abbiamo la ricerca ma non abbiamo il resto. Guardiamo con sospetto chi vuole fare impresa, con mille verifiche ex ante. Non abbiamo la capacità di rendere flessibili i contratti dei ricercatori e garantire la mobilità fra ricerca fondamentale e sviluppo dell'innovazione».

**Prima della pandemia il mondo sembrava muoversi sempre più velocemente verso pochi e grandi centri di specializzazione verticale: sulle scienze della vita, la robotica, l'AI, i big data. Modello ancora valido?**

«Credo che i centri di eccellenza siano importanti, ma l'eccellenza va verificata e valutata non si può dare ope legis. Bisogna meritare una etichetta di merito e capire che

si deve rendere conto di quel che facciamo con i soldi pubblici. Sono altrettanto convinta dell'importanza della rete territoriale, soprattutto al Sud, l'ho imparato dal mio amico

sociologo Franco Cassano recentemente scomparso, ci sono molti modi di vedere il Sud, quante me ne ha dette sulle politiche ministeriali...».

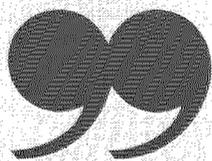
msideri@corriere.it  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**

● Maria Chiara Carrozza, 55 anni, laurea in Fisica, specializzazione in Bioingegneria, settore che caratterizza la sua attività di ricerca e la sua carriera accademica, dal 2007 al 2013 è stata rettrice della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, dove è professoressa ordinaria di Bioingegneria industriale all'Istituto di Biorobotica

● Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel governo di Enrico Letta (2013-2014), è stata deputata del Pd nella XVII legislatura, dal 2013 al 2018. Dal 2018 è il direttore scientifico della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus

● Lunedì è stata nominata presidente del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche: è la prima donna a ricoprire l'incarico, che terrà per quattro anni. La stessa poltrona venne occupata per dieci anni dal padre del telegrafo senza fili Guglielmo Marconi, tra il 1927 e il 1937



**Su Profumo**  
**«Profumo e Nicolais sono stati un riferimento: li ho conosciuti da giovane Rettore e li ho studiati Magari sorrideranno a leggere queste parole, ma io sono una scienziata della vita»**



**Su Piero Angela**  
**«Se Piero Angela mi chiedesse di spiegare il Cnr agli italiani direi che è il nostro futuro I vaccini, le terapie, sono tutti frutti della ricerca e della scienza. Senza di essi saremo ancora di più nei guai»**



La fisica e bioingegnera Maria Chiara Carrozza, 55 anni, appena nominata presidente del Cnr. È stata ministra dell'Istruzione e della Ricerca

La newsletter settimanale

Per la newsletter *Homo Technologicus* iscriversi a [www.corriere.it/newslette](http://www.corriere.it/newslette)



## Parte ingegneria agricola

Il **Politecnico di Milano** vara la nuova laurea magistrale in *Agricultural Engineering*. Nasce nel polo territoriale di Cremona in collaborazione con l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**. La nuova laurea consente di acquisire le nuove conoscenze e competenze per affrontare le sfide dell'innovazione, della sostenibilità in campo agricolo e agroalimentare. Il Politecnico è tra le prime università al mondo a dotarsi di un simile corso di studi. Maggiori informazioni possono essere reperite al sito [https://lnkd.in/dC2\\_xsy](https://lnkd.in/dC2_xsy). Il corso sarà presentato il 22 aprile dalle 15 alle 18 durante un evento dedicato, all'indirizzo <https://lnkd.in/d7gQ7Q2>.



Una gran questione e un Manifesto che mette a nudo il nodo da sciogliere

## FORMAZIONE NON PRESTAZIONE PER IL DOMANI DELL'UNIVERSITÀ



EUGENIO MAZZARELLA

**U**n gruppo di docenti di diverse aree scientifiche dell'U-

niversità di Padova, al termine di un percorso di discussione in questi mesi di lockdown, ha pubblicato un Manifesto ("Università del futuro, università libera": <https://www.universitadelfuturo.it>) che vale davvero la pena leggere e sottoscrivere. Efficace sintesi del disagio intellettuale di molta università e ricerca italiane per un dibattito pubblico spesso viziato che coinvolge il loro lavoro, e soprattutto per le scelte politiche che da anni ne discendono in modo acritico. È un manifesto per un'università che non si rassegni a diventare un hub, cioè una piattaforma che raccoglie e distribuisce pacchetti di conoscenze, strategie di soluzione dei problemi e didattica per competenze. Per un'università che sia un *pluriverso* di saperi liberamente orientato, che assolva al vero paradigma dell'avanzamento delle conoscenze. Che non si riduce alla loro applicabilità per committenza, ma è sempre stato generato dalla loro "criticità", che, pur nell'essenziale risposta alla domanda sociale di saperi esperti, è ancor più essenziale salvaguardia della loro capacità di «creare uno scarto temporale rispetto alle urgenze del contingente, in grado di immaginare, pensare, prefigurare, anticipare gli scenari futuri».

Per farla semplice, l'università del futuro non può ridursi ad azienda sotto forma di "agenzia" da cui «acquistare prestazioni e contenuti, regolata e definita dalle esigenze del mercato globale della conoscenza più che da quel-

le formative, culturali e scientifiche». Di qui la necessità di una sua struttura di finanziamento "liberale", non immediatamente profittevole, per promuovere la libertà e il pluralismo della ricerca. E l'ancor più necessaria, di questi tempi, consapevolezza che sono le tecnologie a doversi porre a servizio della didattica e non viceversa, perché «l'insegnamento non può e non deve essere mera trasmissione di un sapere riproducibile come un bene di mercato e tracciabile come un prodotto economico "lungo la filiera della conoscenza", replicabile all'infinito, sempre più standardizzato».

Idee semplici, ma fondamentali, che richiamano la nostra attenzione sulla vera criticità "ecologica" della ricerca e della trasmissione del sapere oggi: un ambiente sempre più soffocato e intossicato dal principio aziendale della "prestazione" (limitativo anche per la *generatività* della stessa impresa sociale dell'*homo oeconomicus*, come ben sa la migliore economia), a danno del principio di "formazione" – quella che una volta si sarebbe detta la *Bildung*. Che certamente nata come fatto di élite, storicamente, per vari rivoli, ha fecondato e fornito un'ideale anche alla scolarizzazione e alla formazione di massa, come sa chi ha letto almeno il libro "Cuore" di quel socialista di De Amicis. Un'idea di formazione che è l'anima che non rende esercizio meccanico le pur necessarie competenze da acquisire nei processi di apprendimento.

La dico pianamente: noi dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi, anche ai livelli più avanzati della formazione e della ricerca, certamente "qualcosa",

che sia utile a loro e agli altri, ma dobbiamo insegnar loro ad essere ancor più "qualcuno", persona non ridotta a quel che sa fare, ma attenta a quel che è e che deve essere. Il sapere – l'aura di sacerdozio con cui nasce – è sempre stato trasmissione, custodia, ampliamento del *depositum humanitatis* in cui siamo radicati. Togliere al sapere questa funzione, ridurlo a trasmissione di competenze che può svolgere (e già lo fa) una macchina ben impostata, ridurre l'intelligenza alla robotica della prestazione o alle prestazioni della robotica, è un rischio esiziale. Anche di una transizione ecologica che si riduca alla gestione del rischio ambientale del nostro agire. La transizione ecologica di cui abbiamo bisogno è ben più integrale: portare nel futuro il *Noi ambientato* che siamo. E il nostro ambiente è natura "e" storia, un chiasmo sempre più a rischio, che tuttavia dobbiamo continuare a saper intrecciare, in quella che preti e filosofi (anziani) provano a pensare da tempo come un'*ecologia dello spirito*.

Se abbiamo bisogno di questo, abbiamo bisogno di un'università che non sia un'università di prestazione, solo al servizio del presente, tradotto in volgare: al servizio del modello socioeconomico dato, che ha solo bisogno di competenze finalizzate alla sua autoriproduzione. Ma che, come università di formazione, sappia liberamente coltivare, immaginare il futuro, che non è semplicemente un "brevetto". Perché senza utopia, senza la capacità di immaginare i luoghi che ancora non ci sono, non sapremo più vedere le distoglie immanenti al presente, che è appunto quello che i gestori del presente non vogliono che si sappia. La metto sul provocatorio: l'università non può avere *stakeholders* (soggetti direttamente o indirettamente coinvolti in un'attività aziendale). Sarebbe piacevole parlarne in Confindustria. Così magari ci si comincia a capire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Basilicata, tirocini per giovani professionisti

## Spazio professionisti

a cura di **Confprofessioni**

**N**el quadro delle Linee d'azione a favore delle libere professioni della Commissione europea, la Regione Basilicata ripropone l'avviso pubblico #Destinazione Giovani.

In concreto, il bando promuove e

### IN SINTESI

#### Regione

Basilicata

#### Programma

POR FSE 2014/2020

#### Titolo

Avviso Pubblico #Destinazione Giovani – Tirocini obbligatori e non obbligatori delle Professioni Ordinarie

#### Istituzione responsabile

Regione Basilicata, Dipartimento Politiche di sviluppo, lavoro, formazione e ricerca, Ufficio Politiche del lavoro

#### Scadenza

Prima finestra dalle 09:00 del giorno 01/04/2021 alle 18:00 del giorno 01/06/2021; seconda finestra dalle 09:00 del giorno 01/09/2021 alle 18:00 del giorno al 01/11/2021

#### Dotazione finanziaria

1.000.000 € suddivisi equamente

finanzia lo svolgimento di periodi di praticantato obbligatorio o di un'esperienza di tirocinio professionalizzante non obbligatoria, relativi a professioni ordinarie, con fini di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro. Tramite i tirocini, si vuole permettere ai giovani professionisti di acquisire competenze e conoscenze specifiche e così agevolare le loro scelte professionali e favorirne l'ingresso o il reingresso nel mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tra le due finestre di presentazione

#### Dimensione contributo

Contributo erogato a titolo di indennità di partecipazione al tirocinio, pari a 450 € mensili lordi per massimo 6 mesi, con frequenza mensile di almeno il 70% delle ore previste. Qualora la partecipazione fosse inferiore, il contributo viene riconosciuto in misura proporzionale. Il contributo è anticipato mensilmente dal soggetto ospitante

#### Beneficiari

Disoccupati di età non superiore a 34 anni, con residenza o domicilio in Regione, iscritti al registro dei praticanti presso un Ordine o Collegio della Regione. Il soggetto ospitante non deve avere avuto o avere in corso un contratto di lavoro con il tirocinante

#### Durata

Periodo finanziabile: 6 mesi.  
Durata minima del tirocinio: 2 mesi



# Moratoria sui mutui allargata

*Lavoratori autonomi, professionisti, imprenditori individuali potranno fermare i versamenti relativi alle rate dei finanziamenti per l'acquisto della prima casa*

Verso una proroga della sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa per lavoratori autonomi, liberi professionisti e imprenditori individuali. Claudio Durigon, sottosegretario al Mef, ha infatti affermato che «è allo studio del Ministero dell'Economia l'estensione ai lavoratori autonomi, ai liberi professionisti e agli imprenditori individuali la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa».

Lorenzini a pag. 35

*Interrogazione in Commissione finanze alla Camera sul fondo per l'acquisto prima casa*

## Mutui, la moratoria si allarga

*Verso la proroga della sospensione per le partite Iva*

DI ALESSIA LORENZINI

**V**erso una proroga della sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa per lavoratori autonomi, liberi professionisti e imprenditori individuali. Claudio Durigon, sottosegretario al Mef, nell'interrogazione in Commissione finanze alla Camera di ieri ha infatti affermato che «È allo studio del Ministero dell'Economia e delle Finanze una verifica tecnica per valutare la possibilità di elaborare una norma di proroga dell'operatività dell'art. 54 del dl 18/2020, finalizzata ad estendere anche ai lavoratori autonomi, ai liberi profes-

nisti e agli imprenditori individuali i benefici dell'accesso al Fondo per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa.» Il fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa (c.d. Fondo Gasparrini), istituito con la legge n.244/2007, prevede la possibilità, per titolari di un mutuo fino a 250 mila euro contratto per l'acquisto della prima casa, di beneficiare, al verificarsi di situazioni di temporanea difficoltà, della sospensione per 18 mesi del pagamento delle rate, sostenendo il 50% degli interessi maturati nel periodo di sospensione. In considerazione dell'emergenza sanitaria il

fondo è stato rifinanziato con 400 milioni di euro ed esteso, con l'articolo 54 del dl 18/2020 (dl Cura Italia) e dell'articolo 12 del dl 23 dell'8 aprile (dl Liquidità), fino al 17 dicembre 2020, anche, tra gli altri, a lavoratori autonomi, liberi professionisti e imprenditori individuali che hanno subito riduzioni del fatturato in conseguenza della chiusura delle loro attività in attuazione di disposizioni dell'autorità competente per l'emergenza Coronavirus. È stata inoltre prorogata al 31 dicembre 2021 la possibilità della sospensione dei mutui, che non è stata però attivata per tutte le categorie alle quali era stato

temporaneamente concesso il beneficio, escludendo lavoratori autonomi, liberi professionisti, artigiani e commercianti. Visto il persistere della situazione emergenziale e le segnalazioni parlamentari il Mef ha risposto positivamente all'interrogazione che evidenziava la necessità di estendere nuovamente anche a queste categorie i benefici del Fondo Gasparrini.

© Riproduzione riservata

Le risposte sul sito  
[www.italiaoggi.it/documenti-italia-oggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italia-oggi)



## Revisori, il 23% dei comuni non rispetta l'equo compenso

Il 23% dei comuni non applica ai revisori un equo compenso. Il che significa che, in assenza di limiti retributivi minimi previsti per legge, più di un comune su 5 (e non si tratta sempre di piccoli enti, ma spesso di municipi sopra i 15 mila abitanti) non tiene conto dei parametri massimi di retribuzione fissati dal dm 21 dicembre 2018 e non applica le indicazioni dell'Osservatorio sulla finanza locale del Mininterio che in via interpretativa ha fissato i compensi minimi per i revisori locali nel limite massimo previsto per la fascia demografica immediatamente inferiore a quella dell'ente in cui si presta servizio.

Per questo il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec) raccomanda ai revisori locali di non accettare incarichi che prevedono compensi manifestamente inadeguati e iniqui. E invita a segnalare al Cndcec le offerte di incarichi con corrispettivi inferiori ai minimi.

Sono raccomandazioni, contenute in un documento che sarà illustrato oggi in un webinar sui controlli negli enti locali organizzato dallo stesso Consiglio con la Fondazione nazionale dei commercialisti e con il patrocinio di Anci, che il Cndcec ha indirizzato ai revisori per salvaguardare il decoro della professione e il rispetto del principio dell'«equo compenso» da cui la p.a. non può sottrarsi.

Il Cndcec chiede ai propri iscritti di valutare con estrema attenzione l'opportunità di accettare incarichi di revisore negli enti locali che prevedono compensi manifestamente inadeguati

in relazione al numero e alla complessità degli adempimenti, o comunque iniqui. «La raccomandazione del Consiglio nazionale», ha spiegato il vicepresidente Davide Di Russo, «intende favorire una risposta coordinata della professione dinanzi a pratiche inammissibilmente lesive del decoro del professionista e dell'interesse pubblico, costituzionalmente tutelato, a una prestazione di qualità, impossibile da garantire al di sotto dei livelli minimi di remunerazione coincidenti con la nozione di equo compenso». «Per questo», ha aggiunto, «invitiamo i nostri colleghi anche a segnalare al Consiglio nazionale, per il tramite degli Ordini territoriali di appartenenza, offerte di compensi al di sotto del limite massimo della fascia demografica immediatamente inferiore».

Il tema dei compensi per la categoria è quantomai attuale visti i compiti di sempre maggiore responsabilità affidati ai revisori, anche durante l'emergenza Covid. Un incremento di responsabilità a cui però non ha fatto seguito un intervento da parte del legislatore nazionale a tutela dell'equo compenso della categoria.

Infatti, nonostante le numerose proposte di legge presentate nel corso dell'attuale legislatura (tra cui il ddl n.1730) sulla tutela dei liberi professionisti nei confronti della p.a., non vi è ancora una norma di legge che vieti agli enti pubblici di conferire incarichi professionali retribuiti con un compenso non proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Certo, c'è il principio fissato per gli avvocati dal

decreto legge n. 148/2017 (ed esteso, in quanto compatibile, anche alle prestazioni rese da tutti i professionisti) secondo cui la p.a. «garantisce il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti», ma tale principio non ha impedito, ha osservato il Cndcec nel documento, «il frequente verificarsi di situazioni paradossali nelle quali l'ente locale fissa un compenso manifestamente e arbitrariamente irrisorio».

«Anche grazie all'insistenza del Consiglio nazionale, che ha molto investito sulla formazione dei revisori, sono stati negli anni scorsi finalmente aumentati i limiti massimi al compenso, ma si tratta di un risultato che rischia di essere vanificato se, in virtù di un vuoto normativo, si propongono ai revisori compensi tanto esigui da compromettere obiettivamente il regolare svolgimento della funzione», ha osservato Di Russo.

La tendenza al ribasso sui compensi dei professionisti appare comune a tutte le aree del Paese: da Nord (dove un ente di 31.272 abitanti ha deliberato un compenso di 6.000 euro, ossia meno della metà dei 12.890 euro da individuarsi come soglia minima di riferimento) a Sud (con l'esempio di un ente di 521 abitanti che ha deliberato un compenso pari a 388 euro, oltre rimborso spese fino ad un massimo di 1.544 €, a fronte di un minimo che non potrebbe essere inferiore a € 2.480 euro). «Tali deprecabili episodi», ha concluso Di Russo, «sono favoriti dall'assenza di tutela concreta al principio dell'equo compenso».



**L'ANALISI**

# Il Recovery fund è già a rischio di contenzioso

**I**n Italia la paventata disponibilità di oltre 200 miliardi che dovrebbero essere graziosamente elargiti dall'Unione europea ha scatenato la sindrome da grande abbuffata. Centinaia di enti, associazioni, sindacati, categorie si sono subito fatti avanti per rivendicare il diritto a ottenere una parte di quei fondi, accampando le ragioni più varie. Quando sono stati resi noti i criteri per l'assegnazione, gli entusiasmi si sono un po' raffreddati. Ma gli appetiti covano ancora sotto la cenere ed è facile prevedere che si scateneranno presto in una raffica di contenziosi che finirà per dare molto lavoro ai più accreditati studi legali e per ritardare l'erogazione dei fondi e l'esecuzione dei lavori.

**Hanno cominciato i tedeschi, con un ricorso** di oltre 2 mila cittadini, accolto il 26 marzo dalla loro Corte costituzionale, che ha bloccato l'approvazione da parte del Parlamento della legge di adesione al Recovery fund. Se anche questo ostacolo verrà superato e se tutti i parlamenti europei dovessero approvare l'adesione, sarà solo il primo passo.

I Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) devono essere tra-

DI MARINO LONGONI

prevedere che un esercito di legali di tutti i paesi si scatenerà subito dopo per cercare di tutelare gli interessi di clienti che si ritengono ingiustamente danneggiati dalla formulazione dei diversi piani nazionali.

**Una volta poi che i vari progetti saranno approvati e finanziati** e nei diversi paesi cominceranno le gare per l'aggiudicazione degli appalti si innescherà una vera e propria girandola di ricorsi da parte delle aziende che si sono viste superate da un concorrente, o da parte di coloro che si riterranno danneggiati dall'esecuzione (basti pensare a cosa è successo con la Tav

in Puglia o con la Tav in val di Susa), ricorsi che rischiano di arrivare fino alla Corte di giustizia europea e quindi di bloccare l'esecuzione delle opere per molto tempo. Senza contare le azioni di protesta dei vari comitati locali (quando non azioni di vera e propria guerriglia) che cercheranno in tutti i modi di bloccare le opere in corso di esecuzione. Si rischia di impiegare più anni nei contenziosi che nell'esecuzione delle opere.

© Riproduzione riservata

**IMPROVE YOUR ENGLISH**

# The Recovery Fund is already at high risk of litigations

**I**n Italy, the alleged availability of over 200 billion funded graciously by the European Union has triggered a binge eating disorder. Hundreds of bodies, associations, trade unions and categories have immediately come forward to claim the right to obtain a share of these funds, presenting the most diverse reasons. When the government announced the allocation criteria, enthusiasm cooled down somewhat. But the appetites are still smouldering under the ashes. We can easily say that they will soon unleash disputes in a flurry. They will give much work to the most prominent law firms and delay fund distribution and work execution.

**On the allocation criteria and tenders**

**Germans have started with an appeal** by more than 2,000 citizens, accepted on 26 March by their Constitutional Court, which blocked Parliament's approval of the law to join the Recovery fund. If we overcome such an obstacle and all European parliaments approve the fund, it will only be the first step.

**Governments must submit their National Recovery and Resilience Plans (Rrp) to the European Commission by 30 April.** Immediately afterwards, an army of lawyers from all countries will start protecting clients' interests, all the people feeling harmed unfairly by the national plans.

**When the projects are approved and financed,** the countries will start tenders. Companies will trigger an avalanche of appeals because they will

lose against the competition. Some will think that the works are dangerous (think of Tap in Apulia or high-speed trains in the Susa Valley). The

appeals could go all the way to the European Court of Justice. The works execution will stop for a long time. We shouldn't forget the protests of local committees (if they don't become guerrilla) that will try to block the works in progress in every way. It will take longer for litigations than for work execution.

© Riproduzione riservata  
 traduzione di Carlo Ghirri



**IL MIO  
 110%  
 QUOTIDIANO**

**Edifici misti  
 Detrazione  
 pro quota**

*Poggiani a pag. 36*

*Risposta a interpello delle Entrate. Per le parti non abitative sismabonus ordinario*

**Edifici misti, 110% pro quota  
 Detrazione solo per le unità immobiliari residenziali**

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

**P**er gli interventi eseguiti su un edificio eterogeneo (residenziale e non) posseduto da un unico proprietario, la detrazione del 110% resta limitata alle spese riferibili alle sole unità immobiliari a uso residenziale. Possibile fruire, per le unità non abitative, del sismabonus ordinario, in presenza di tutti i requisiti e nel rispetto delle relative condizioni. Così l'Agenzia delle entrate che, con risposta (n. 231) a un interpello, è intervenuta per l'ennesima volta per fornire chiarimenti in merito all'applicazione della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020, agli interventi antisismici realizzati su un edificio posseduto da un unico proprietario ma composto sia da unità residenziali e sia da unità diverse da quest'ultime.

L'istante ha fatto presente di essere una cittadina residente all'estero, proprietaria di un fabbricato composto da due appartamenti (uno in classe A/3

e uno in classe A/4), un locale destinato ad autorimessa (classe C/6) e tre locali ad uso magazzino e/o deposito (classe C/2), di cui due pertinenziali all'unità abitativa (classe A/3). La medesima cittadina intende eseguire interventi di miglioramento sismico con consolidamento e/o rifacimento della copertura, dei solai, sottofondazioni ed eventuali rinforzi sulle murature con riferimento a tutte le unità immobiliari appena indicate e chiede se, per tutti i lavori indicati, possa usufruire della detrazione indicata, di cui all'art. 119 del dl 34/2020 (superbonus), fruendo (per le operazioni di contenimento del livello sismico) della detrazione indicata, nel limite massimo di 96 mila euro autonomo e distinto per ogni unità immobiliare facente parte del citato edificio.

La contribuente, infine, ritiene di non dover subire la limitazione, relativamente agli interventi di miglioramento sismico, di due unità, di cui al comma 10 dell'art. 119, giacché gli interventi sono da ricondurre a ciascuna delle sei

unità immobiliare, da considerarsi come situate all'interno di edifici plurifamiliari ma funzionalmente indipendenti e dotate di almeno un accesso autonomo all'esterno. Come di consueto, l'Agenzia delle entrate enuncia analiticamente i principi dettati dal citato art. 119 del dl 34/2020, richiama anche le disposizioni dell'art. 121, in tema di cessione e sconto ottenibile in alternativa alla detrazione diretta e ricorda il recente intervento della legge 178/2020 (legge di Bilancio 2021) che, con il comma 66, ha prorogato al 30/6/2022 la fruibilità della detta detrazione maggiorata del 110% e disposto l'assimilazione ai condomini delle persone fisiche proprietarie di edifici composti da due a quattro unità immobiliari, anche distintamente accatastate.

In aggiunta, l'Agenzia delle entrate evidenzia che le disposizioni vigenti prevedono limiti di spesa massima differenziati a seconda che l'intervento sia realizzato sulle parti comuni di un edificio in condominio o costituito da due a quattro

unità distintamente accatastate di un unico proprietario o in comproprietà ovvero su un edificio unifamiliare o su una unità immobiliare indipendente e con accesso autonomo; per le unità funzionalmente indipendenti e autonome il limite di 96 mila euro deve essere riferito all'unità abitativa e alle sue pertinenze unitariamente considerate, anche se accatastate separatamente. Nel merito, l'Agenzia delle entrate prende atto della volontà della contribuente e della composizione e conformazione (unità funzionalmente indipendenti e autonome) dell'edificio dalla stessa posseduto e conferma che il citato unico proprietario potrà beneficiare, nel rispetto dei requisiti e delle condizioni previsti dalla normativa, del superbonus del 110%, di cui al comma 4 dell'art. 119 del dl 34/2020, per gli interventi antisismici posti in essere. Il beneficio risulterà, tuttavia, limitato alle sole unità immobiliari a uso residenziale (quindi alle sole unità classate A/3 e A/4) e relative pertinenze, con un ammontare massimo di spesa

ammessa alla detrazione pari a 96 mila euro, da riferire al singolo immobile abitativo e alle relative pertinenze, unitariamente considerate, anche se accatastate separatamente.

Per gli interventi antisismici effettuati sui locali destinati a deposito e/o magazzino (classe C/2), non costituenti pertinenze delle unità abitative, invece, trattandosi di unità abitative non residenziali, le stesse non potranno fruire della detrazione maggiorata del 110% ma, in presenza di tutti i requisiti e delle condizioni normativamente previste, la contribuente potrà beneficiare del «sismabonus», di cui all'art. 16 del dl 63/2013; sul punto l'Agenzia invita la contribuente a prendere visione di un recente documento di prassi (circ. 19/E/2020).

© Riproduzione riservata



**Contabilità**  
Il contributo  
a fondo perduto  
va indicato  
nel bilancio 2020



**Franco  
Roscini Vitali**  
—a pag. 32

# Contributo a fondo perduto da indicare nel bilancio 2020

## Competenza

L'aiuto previsto dal Dl 41/21 è collegato alle difficoltà dello scorso anno

Non osta che il fatto sia successivo, visto che esisteva al 31 dicembre

### Franco Roscini Vitali

I provvedimenti emanati a sostegno delle imprese, in qualche caso, suscitano quesiti da parte delle imprese con riferimento alle modalità contabili di rilevazione e contabilizzazione in bilancio.

È il caso del contributo a fondo perduto in favore degli operatori economici, contenuto nell'articolo 1 del decreto legge 41 del 2021, riconosciuto ai soggetti titolari di partita Iva che svolgono attività d'impresa, arte o professione o producono reddito agrario.

Il contributo, non tassato, spetta se l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 è inferiore almeno del 30% rispetto

all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019.

Alla differenza tra i due valori 2019 e 2020 si applicano le percentuali indicate dalla norma, differenziate in base all'ammontare dei ricavi e compensi.

Il quesito riguarda l'anno, per le imprese l'esercizio, di competenza nel quale contabilizzare il contributo: 2020 oppure 2021.

È vero che il decreto è stato emanato nel 2021, ma ci sono ottime ragioni per ritenere corretta la contabilizzazione del contributo nei bilanci 2020.

Innanzitutto non si tratta di un problema tributario perché il contributo non è soggetto a tassazione e, in via generale, non si determinano conseguenze fiscali.

Come accennato, ci sono due motivazioni a supporto della contabilizzazione nel 2020: la prima di buon senso, la seconda tecnica.

La motivazione, non strettamente tecnica, riguarda lo spirito della norma che intende supportare economicamente le imprese dalla situazione che si è verificata nel 2020 che ha portato alla contrazione del fatturato (corrispettivi): tanto è vero che il calcolo ha come base la diminuzione del fatturato 2020 rispetto al 2019.

Per questo motivo molti im-

prenditori, comprese piccole e medie realtà, si aspettano che il professionista che li segue contabilizzi il provento nel 2020 in modo da presentare alle banche una situazione contabile meno penalizzante.

La motivazione tecnica, in sostanza, poggia su alcune considerazioni: la prima riguarda la "competenza" che è relativa ai bilanci 2020, mentre la rilevazione nei bilanci 2021 costituirebbe una sorta di "sopravvenienza attiva".

A questo punto l'obiezione potrebbe riguardare l'applicazione del principio contabile Oic 29 nei paragrafi relativi ai fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Il documento distingue tra fatti successivi che devono essere recepiti nei valori di bilancio e fatti che non devono essere recepiti: nella sostanza e in via generale, il discrimine risiede nell'esistenza o meno al 31 dicembre della situazione intervenuta successivamente.

Non vi è alcun dubbio sul fatto che l'esistenza, ovvero il calo del fatturato, sussisteva a tale data, anche se la legge è intervenuta successivamente.

Non rileva, in questo caso, la risposta dell'Oic pubblicata nel

2018 che rispondeva al quesito riguardante la classificazione come fondo o come debito di un evento che ha trovato conferma nel successivo esercizio.

In sostanza, il quesito posto all'Oic non riguardava la competenza del costo, ovvero il conto economico, che non era in discussione, ma riguardava lo stato patrimoniale, ovvero la classificazione tra fondo o debito.

Infatti, la risposta precisa che un fatto successivo può solo portare ad un aggiornamento delle

stime del valore delle attività e passività già esistenti alla chiusura dell'esercizio tenuto conto delle condizioni in essere alla data di chiusura del bilancio: il fondo resta tale e non si tramuta in debito.

Nel caso dei contributi in questione il problema dello stato patrimoniale non si dovrebbe porre perché nell'attivo sono previste solo voci di crediti: in sostanza, non è presente la distinzione che si trova nel passivo tra fondi e debiti.

Altro quesito relativo ai bilanci

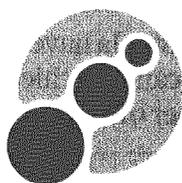
2020 riguarda l'iscrizione nel conto economico dell'eliminazione del saldo Irap 2019 nel caso delle imprese che avevano chiuso i bilanci prima della soppressione dello stesso.

Si tratta di una "sopravvenienza attiva" relativa ad un'imposta, l'Irap, che si imputa nella voce 20: si veda la tabella contenuta nelle Motivazioni del principio contabile Oic 12 e il principio 25 nei paragrafi relativi a classificazione e contenuto delle voci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TELEFISCO ADVANCED

# Da oggi disponibile il webinar su accertamento e contenzioso

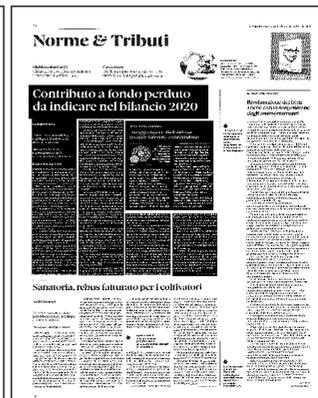


**IRELATORI**  
Appuntamento con Dario Deotto, Antonio Iorio e Luigi Lovecchio  
[ilssole24ore.com/telefisco](http://ilssole24ore.com/telefisco)

luglio del periodo emergenziale anche per le udienze tributarie oltre che sulle più significative sentenze recenti di Cassazione che potranno produrre effetti importanti nei rapporti fra contribuente e Fisco.

«Telefisco Advanced» a 59,99 euro rende disponibili tutti i contenuti e i servizi di «Telefisco Base e Telefisco Plus», dalla possibilità di rivedere la manifestazione a quella di vedere le relazioni aggiuntive e ottenere i crediti formativi. E si aggiunge la possibilità di assistere a 8 webinar. La formula Telefisco Advanced è inclusa nell'abbonamento di PlusPlus24Fisco versione AI. Ed è riservata ai clienti di Partner24Ore CommercialistiPRO e ai Business partner locali e nazionali.

Ripartono i webinar di Telefisco Advanced. Il nuovo appuntamento è dedicato ad «Accertamento e contenzioso» e sarà disponibile da oggi, 15 aprile, all'indirizzo [www.ilssole24ore.com/telefisco](http://www.ilssole24ore.com/telefisco). Dario Deotto parlerà di riapertura degli accertamenti e della sentenza della Cassazione sui costi pluriennali, Luigi Lovecchio spiegherà le novità sui condoni relativi a cartelle e avvisi previsti dal Dl Sostegni, mentre Antonio Iorio si concentrerà sul differimento al 31



## L'intervista

di Fabio Savelli

# «Se non cambiamo regole a rischio i fondi dall'Europa»

## Buia (Ance): bandi sotto i 5 milioni, scarsa trasparenza

### Semplificare: stiamo cominciando a farlo?

«Finora poco e male. Anzi con l'ultimo decreto Semplificazioni abbiamo introdotto una deregulation. Non c'è più visibilità pubblica dei bandi sotto soglia, meno di 5 milioni. C'è un'asimmetria informativa: come fanno le imprese a sapere se un Comune ha indetto una gara da 1 milione? — dice Gabriele Buia, presidente Ance, l'associazione di rappresentanza delle costruzioni —. E anche per quelle sopra soglia c'è un uso spropositato di procedure negoziate senza bando. Abbiamo smontato la concorrenza e si è ridotta la partecipazione».

### Mi perdoni, accusa grave: avete sollecitato l'Antitrust?

«Abbiamo denunciato que-

sta riduzione di trasparenza a tutte le autorità. Anche al ministero delle Infrastrutture, alla Corte dei Conti, all'Anac. Al governo stesso. Semplificare non vuol dire ridurre la pubblicità dei lavori ma snellire le procedure autorizzative previste. E mi faccia dire: non basta applicare solo le norme europee».

### Rustichelli, presidente Antitrust, ha detto che conviene ragionare su una prevalenza del diritto europeo.

«Non si può invocare l'Europa solo quando fa comodo. Ad esempio il diritto comunitario non disciplina l'istituto dell'Ati, l'associazione temporanea di imprese, che invece in Italia è decisivo. E prevede invece norme chiare su subappalto e su pagamenti delle

imprese rispetto ai quali ci sono ben tre procedure d'infrazione avviate dall'Europa contro il nostro Paese. Mentre esiste una norma, l'articolo 80 del Codice dei contratti, che dice che se tu hai un debito contributivo superiore a 5mila euro, non puoi partecipare alle gare. I controlli vanno fatti ex-post non ex-ante. L'Europa ci assegna questi soldi, 50 miliardi solo alle opere pubbliche, solo dopo un'attenta analisi costi-benefici. Bruxelles vuole vedere quelle opere realizzate entro il 2026, quindi domani. Il 70% delle risorse va impegnato entro il 2022. Con la nostra macchina dello Stato rischiamo di perdere tutti i soldi».

### Abbiamo un campione nazionale con i soldi dello

### Stato tramite Cdp.

«Sono tante le imprese grandi, medie e piccole che in questi anni hanno resistito con le proprie forze e senza aiuti dello Stato. Siamo contrari a creare un monopolio che si occupi di grandi opere così come di manutenzioni relegando al ruolo di subappaltatori tutte le altre imprese. Io non ho ancora visto un'impresa crescere lavorando per i general contractor: nei contratti di subappalto sono imposte condizioni capestro. Ci aggiunga che lo Stato non ha più le competenze necessarie: l'Anas ha bloccato 2 miliardi dell'accordo di programma, perché dice che ha necessità di 500 ingegneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Aiuti di Stato

«Siamo contrari a un monopolio delle grandi opere, c'è chi resiste senza aiuti di Stato»

### Al vertice



● Gabriele Buia, presidente Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili

● Nel Recovery Plan sono destinate circa 50 miliardi alle infrastrutture sui 209 miliardi complessivi dell'Europa



# L'Ocse all'Italia: senza riforma della Pa fondi europei a vuoto

## Going for Growth

A livello globale attenzione alla forte crescita delle diseguaglianze

**Gianluca Di Donfrancesco**  
**Gianni Trovati**

Il Recovery Plan è la leva per far invertire la rotta a un'Italia che la stagnazione ventennale prima e la crisi del Covid poi hanno impoverito (-26% di reddito pro capite rispetto ai Paesi più sviluppati), imballato (-17% di produttività) e lacerato in crescenti diseguaglianze territoriali, anagrafiche e di genere. Ma la leva rischia di restare bloccata senza una riforma della Pubblica amministrazione incisiva, in grado di raddrizzare un federalismo disordinato che complica le procedure, confonde le responsabilità e moltiplica i costi per gli investitori.

Nel suo Going for Growth 2021, presentato ieri, l'Ocse entra nel cuore dell'agenda del governo Draghi, che nelle prossime due settimane presenterà il Recovery Plan finale e i decreti su governance e semplificazioni chiamati a costruire le condizioni per attuarlo. Sul piano generale, il rapporto mette in guardia dall'aumento delle diseguaglianze globali, sottolinea i costi della corsa ai "paradisi fiscali" e la necessità di alzare il prezzo delle emissioni inquinanti.

### Riformare la Pa

Ma è la riforma della Pa il centro del capitolo italiano del rapporto, che per il resto conferma la promozione del reddito di cittadinanza, l'esigenza di riordinare le spese fiscali e l'opportunità di reintrodurre una tassazione sulla prima casa (sul punto le istituzioni internazionali sono un coro).

Migliorare l'efficienza della Pa, argomenta l'Ocse, serve sia a «raf-

forzare l'impatto delle riforme» sia a «potenziare la risposta del settore privato alle misure di rilancio». Per non fermarsi ai principi, il rapporto dettaglia gli obiettivi: una tempistica prefissata per le procedure amministrative, un ordine di priorità burocratica fondato sui costi per cittadini e imprese, e una geografia chiara di regole e responsabilità fra i livelli di governo. D'accordo il ministro della Pa Brunetta: «Non ci sono più alibi», dice.

### La crisi globale

«La pandemia è un doloroso promemoria del fatto che il nostro modello di crescita era spesso insostenibile e ha lasciato molte persone indietro», ha affermato il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, nella conferenza stampa di presentazione del report, insieme al ministro dell'Economia, Daniele Franco (l'Italia è presidente di turno del G20).

La crisi economica e sociale innescata dal Covid-19 è stata esacerbata e resa più costosa da difficoltà che si trascinano da tempo, a cominciare dalla bassa crescita della produttività. La pandemia ha messo a nudo le fragilità strutturali dei sistemi sanitari, impreparati ad affrontare l'emergenza dopo anni di risparmi, e i buchi nelle reti di assistenza sociale, che hanno esposto molti al rischio povertà.

L'Ocse sottolinea la necessità di orientare gli investimenti per la ripresa verso modelli economici più sostenibili. Il calo delle emissioni di anidride carbonica, causato dal blocco delle attività economiche e sociali e dalla recessione, «ha avuto vita breve». A dicembre 2020, le emissioni erano già del 2% più alte rispetto a dicembre 2019. Gurría ha affermato che c'è bisogno di «una grossa tassa sulle emissioni di anidride carbonica» per frenarle, spiegando che le quotazioni attuali sono troppo basse.

L'Ocse ha poi rinnovato l'invito a raggiungere un accordo sulla tassazione internazionale delle aziende, per contenere pratiche di ero-

sione degli imponibili e di «spostamento dei profitti» che costano agli Stati «tra 100 e 240 miliardi di dollari di entrate perse all'anno, pari al 4-10% del gettito mondiale derivante dalle imposte sugli utili d'impresa». Il negoziato sulla tassazione delle multinazionali è stato rilanciato all'interno del G20 dagli Stati Uniti, con la proposta di una minimum tax globale.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MINORI ENTRATE

# 240

### Miliardi

La forchetta massima (quella minima è di 100 miliardi) stimata dall'Ocse in minori entrate fiscali dalle imprese per gli Stati a livello mondiale. La perdita del gettito è dovuta all'adozione di pratiche di erosione degli imponibili e di «spostamento dei profitti». L'Ocse ha rinnovato l'invito a raggiungere un accordo internazionale sulla tassazione delle aziende. Gli Usa promuovono l'introduzione di una global minimum tax



LA PROPOSTA DI CASSESE

## UNA PATENTE PER CONCORSI PIÙ EFFICIENTI E RAPIDI

di **Gianni Trovati**    a pag. 15

# Una patente per rendere i concorsi pubblici più efficienti e rapidi

Pubblica amministrazione

Gianni Trovati

**D**ove si trova la pietra filosofale capace di trasformare il carrozzone dei concorsi pubblici in un meccanismo efficiente, che riesca a selezionare i profili più adatti ai bisogni delle amministrazioni in tempi adeguati alla cronaca degli uomini più che ai racconti della Bibbia? La si può cercare in un viaggio intorno al mondo, che parte dalle stanze della mitologica (non per il presidente francese Emmanuel Macron) École nationale d'administration di Parigi e poi guarda ai modelli anglosassoni della Civil Service Commission di Londra e dell'Office of Personnel Management di Washington. Ma con un certo stupore ci si può inciampare a Roma, in via Nazionale 91, a poco più di un chilometro in linea d'aria dal Palazzo della Funzione pubblica. Dove ha sede la Banca d'Italia, uno degli ultimi giacimenti di competenze della Pubblica amministrazione italiana (Mario Draghi e Daniele Franco sono solo i *testimonial* più illustri), che impiega in media fra i tre e i sei mesi per completare i propri concorsi e si allunga a un massimo di nove mesi per i bandi più larghi rivolti ai diplomati, quando le domande superano quota 30mila. Con risultati

solitamente brillanti.

Lo stupore scema quando si scopre che in questo caso la distanza fra Roma e le altre Capitali è solo geografica, e che Bankitalia semplicemente applica gli ingredienti che danno sapore alle migliori ricette internazionali.

Per scoprirlo è utile la lettura di un dossier appena prodotto dall'Irpa, l'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione fondato e presieduto da Sabino Cassese, che mette sotto esame le «buone pratiche» con cui le pubbliche amministrazioni provano a «reclutare le migliori competenze».

Il documento, recapitato nei giorni scorsi al ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta che ne avrà tratto qualche conforto per la riforma dei concorsi avviata con l'ultimo decreto Covid, promette di essere il primo di una serie dedicata al rilancio della Pa «tra velleità e pragmatismo». Le velleità sono quelle di tante riforme strategiche che fuori dalla Gazzetta Ufficiale si sono trasformate nel solito burocratico tran tran adempimentale (come la «programmazione dei fabbisogni», giusto per evocare il caso più evidente); il pragmatismo è ciò di cui c'è bisogno per stemperare un dibattito incline a gonfiarsi di ideologia quando si parla di concorsi. Le polemiche di questi giorni sulla valutazione dei titoli ne offrono esempi a piene mani. Il confronto internazionale

indica invece che la strada più promettente punta sull'adozione di strumenti che sono universali, e che possono essere adattati senza eccessivi sforzi di fantasia alle esigenze dell'amministrazione italiana. Come in tanti altri campi, anche nel reclutamento l'autonomismo disordinato che rappresenta ormai un tratto caratterizzante dell'identità amministrativa italiana, ha prodotto danni pesanti. Per superarli, la rassegna costruita dallo studio dell'Irpa offre un ventaglio di suggerimenti che si possono riassumere in un binomio solo apparentemente contraddittorio: serve più potere centrale, e più flessibilità. La contraddizione apparente, è chiaro, si scioglie se il centro è in grado di offrire parametri certi e strumenti vincolanti per superare l'*impasse* attuale. Dal centro deve arrivare una metodologia comune di rilevazione dei fabbisogni di personale, che per avere una consistenza reale devono però essere parametrati su obiettivi precisi e misurabili. E sempre al centro una struttura tecnica deve quantomeno fissare regole e standard comuni per i concorsi, se non anche addentrarsi nell'organizzazione delle singole selezioni. In ogni caso, e qui arriva un punto nodale anche per il dibattito di questi giorni, la struttura centrale dovrebbe giocare un ruolo

strategico nell'alleggerire il peso delle candidature sotto il quale franano i tempi dei singoli concorsi. Perché molte candidature sono «velleitarie se non temerarie», spiega il dossier, ma la loro presenza alimenta la montagna delle procedure. Altre sono ripetute, tentano la strada di più concorsi, e si trovano a dover ripetere prove spesso uguali. Due problemi che una preselezione centralizzata permetterebbe di archiviare. Un meccanismo del genere, *mutatis mutandis*, potrebbe infatti allargare il sistema che oggi nell'università è seguito con l'abilitazione nazionale: un patentino di accesso ai singoli concorsi, che a quel punto potrebbero concentrarsi sulla scelta dei profili più adatti tra quelli che hanno superato le prime scremature. Un attore pubblico centrale, poi, potrebbe entrare nel campo della formazione ai concorsi, oggi lasciata integralmente a un variegato mercato privato. In un sistema come questo, e in particolare per le ricerche dei profili più qualificati, la selezione per titoli non sarebbe certo incoerente, e potrebbe essere affiancata da una «applicazione temporanea» al posto del periodo di prova. Perché il principio costituzionale del concorso pubblico è cruciale: ma non può diventare il feticcio per pietrificare un sistema come quello attuale che tra graduatorie, idoneità e ricorsi genera aspettative più che posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

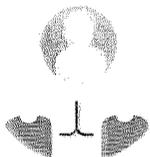
**IL THINK TANK**

L'Irpa è l'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione, fondato nel 2004 da Sabino Cassese e dai suoi allievi per studiare le istitu-

zioni, ricostruendone sia l'organizzazione e il funzionamento, sia i loro rapporti con i cittadini, le imprese e le altre organizzazioni pubbliche e private.

**SELEZIONI CENTRALI,  
FABBISOGNI,  
AUTOVALUTAZIONE.  
NEI MODELLI  
INTERNAZIONALI LE  
SOLUZIONI PER IL  
RECLUTAMENTO**

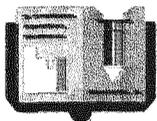
**Modelli internazionali**



**CHI DECIDE**

**Programmi centralizzati**

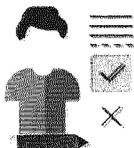
Nel Regno Unito la programmazione delle assunzioni è centralizzata, sotto la regia del Cabinet Office e del Civil Service Human Resources



**SUI LIBRI**

**La formazione di Stato**

In Francia la formazione è affidata all'Ena, all'École Polytechnique e all'Institut national des études territoriales



**L'AUTOVALUTAZIONE**

**Il filtro alle candidature**

I concorsi alla Ue includono una fase di auto-valutazione in cui si chiede di indicare il livello di competenze sui requisiti essenziali per la posizione



**I GIUDIZI SUI DIPENDENTI**

**Pagelle standard**

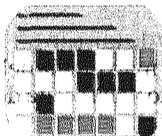
Nel Regno Unito, le valutazioni sul personale vanno a comporre il *Success Profile Framework*, con una valutazione complessiva dei dipendenti.



**INCARICHI A TEMPO**

**I «problem solver»**

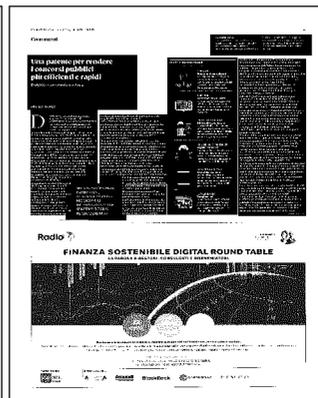
In Francia gli *experts de haute niveau* e i *directeurs de projet* possono essere chiamati a tempo ai vertici delle amministrazioni.



**IL CALENDARIO**

**Tempi stretti**

In Banca d'Italia la durata dei concorsi è sempre inferiore all'anno: dai 3 mesi per i più piccoli agli 8-9 mesi nei concorsi per diplomati



*Anci, Upi e governatori vedranno i ministri. Le regioni puntano a diventare hub di supporto*

# Recovery concertato con gli enti

## Tre incontri per discutere di governance e progetti

DI FRANCESCO CERISANO

**R**ecovery plan condiviso con gli enti locali. Dopo il primo incontro con Anci, Upi e regioni della scorsa settimana, la concertazione con le autonomie entra nel vivo oggi con la prima di una serie di tre riunioni della Conferenza unificata a cui parteciperanno i ministri dell'esecutivo Draghi coinvolti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Oggi pomeriggio comuni, province e regioni incontreranno i ministri della transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, dell'innovazione tecnologica e della transizione digitale, **Vittorio Colao**, e della pubblica amministrazione **Renato Brunetta**. Si proseguirà domani con i ministri delle infrastrutture **Enrico Giovannini** e dell'istruzione **Patrizio Bianchi** e con le ministre del Sud e della coesione territoriale

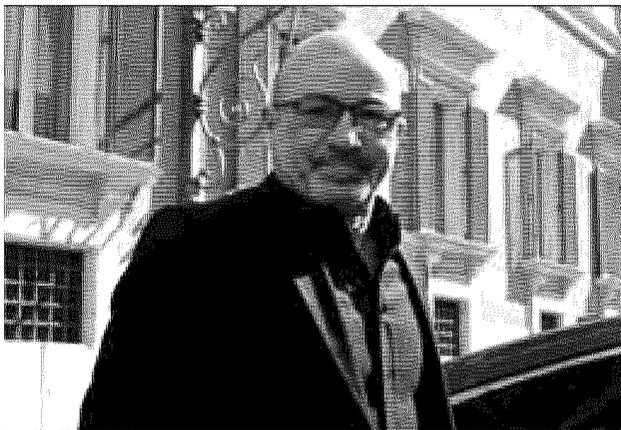
**Mara Corfagna** e dell'università **Maria Cristina Messa**.

L'ultimo incontro in Unificata è calendarizzato per il 21 aprile quando regioni, Anci e Upi incontreranno i ministri della salute **Roberto Speranza**, della cultura, **Dario Franceschini**, del turismo **Massimo Garavaglia** e del lavoro **Andrea Orlando**. Tre incontri che serviranno a sciogliere i nodi dei progetti da finanziare e della governance che dovrà sovrintendere alla loro attuazione e verifica. Il modello organizzativo scelto dal governo per la «messa a terra» del Pnrr prevede una struttura centrale di monitoraggio presso il Mef, articolata in 5 sotto unità e affiancata da un'unità di audit, con presidi decentrati di monitoraggio presso i singoli ministeri che dovranno fare da trait-d'union con i soggetti attuatori (pubblici e privati) degli interventi. Questa struttura centrale di coordinamento, ha spiegato il premier **Mario Dra-**

**ghi** agli enti locali nell'incontro della settimana scorsa, dovrà supervisionare l'attuazione del piano e sarà responsabile delle richieste di pagamento alla Commissione europea. A livello locale, invece, dovranno essere istituite task force territoriali per indirizzare le amministrazioni verso investimenti che siano immediatamente cantierabili e realizzabili entro l'orizzonte temporale del Recovery Plan (2026). Ed è proprio in quest'ottica che le regioni si candidano a rivestire un ruolo strategico di hub di supporto non solo per gli enti locali del territorio ma anche per l'attività di monitoraggio dei ministri. Il tema è stato ieri al centro di un webinar organizzato dal **Recovery Lab** dell'**Università Cattolica di Milano** in cui regione Lombardia e Anci hanno iniziato a confrontarsi sulla governance del Pnrr. Palazzo Lombardia punta a replicare a livello regionale il modello centrale assicurando alle am-

ministrazioni coordinamento e supervisione dei progetti ma anche avocazione e sostituzione degli enti locali nell'attuazione degli investimenti. L'obiettivo è costituire centri di competenza che svolgeranno anche funzione di raccordo tra la regione e gli enti locali. Il progetto della regione prevede infine il coinvolgimento degli ordini professionali a supporto delle amministrazioni. Ma per realizzare tutto ciò, ha spiegato regione Lombardia, è necessaria da subito una legge regionale con cui legittimare tale modello organizzativo e stanziare le risorse necessarie. I comuni, dal canto loro, non sono pregiudizialmente contrari a tale modello di governance ma chiedono (sono parole del presidente di Anci Lombardia **Mauro Guerra**) «di far arrivare il più possibile le risorse ai comuni» a cominciare dal rifinanziamento di bandi e misure già esistenti.

© Riproduzione riservata



**Roberto Cingolani**

